

Presentazione del libro L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio

SE Monsignor Brian Farrell

Segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum

31 marzo 2022

Il fatto che il volume, e tutto il progetto della Fondazione per le Scienze Religiose, vuole presentare la storia del desiderio dell'unità dei cristiani, indica che qui ci si propone di cogliere, per quanto è possibile, non solo ciò che è esterno, visibile, misurabile, ma anche ciò che è interno, le profonde motivazioni, i pensieri e le passioni, gli atteggiamenti, coscienza e volontà, che hanno reso e continuano a rendere la ricerca dell'unità - dopo oltre cento anni - una dinamica vitale e feconda del cristianesimo mondiale.

Dobbiamo essere grati a coloro che hanno progettato e portato avanti questa magnifica iniziativa, e grati agli autori dei singoli contributi. Qui abbiamo un ottimo strumento per chi vuole conoscere il movimento ecumenico nella sua storia profonda, ma anche nella sua ragione di essere, nella sua linfa, nel suo spirito - e nella sua indispensabilità, visto che la ricerca dell'unità è la volontà del Signore.

Il Prof. Melloni, nella sua introduzione al volume, ha scritto sull'importanza determinante delle idee nel muovere la storia - o piuttosto delle 'narrative' che ci vengono date o che costruiamo, e secondo cui operiamo. La vita - personale e collettiva - è grandemente condizionata dalle specifiche narrative che formano la nostra idea del mondo - e del nostro destino dentro all'idea che ci formiamo del mondo.

Per quanto riguarda l'ecumenismo, oggi da più parti viene proposta la narrativa secondo la quale saremmo in un inverno ecumenico, narrativa che non corrisponde però all'esperienza quotidiana del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Il Pontificio Consiglio, oltre agli contatti innumerevoli e costanti con Chiese e organismi ecumenici, organizza e partecipa a quattordici dialoghi bilaterali, cinque nella sezione orientale e nove nella sezione occidentale; sostiene inoltre gruppi di lavoro permanenti con il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Global Christian Forum. Con tutta questa attività, non possiamo parlare di inverno ecumenico, ma è vero che non siamo neanche in pieno estate!

La domanda che ci accompagna sempre è quella: quanto forte e quanto ampio è il desiderio dell'unità?

Nei primi anni del nuovo millennio, il Consiglio Ecumenico delle Chiese convocò una Consulta, per riflettere sulle prospettive del movimento ecumenico nel ventunesimo secolo. Con realismo, la Consulta osservò che "le chiese sono entrate nel XXI secolo con la consapevolezza ... che l'obiettivo della piena e visibile unità è stato eclissato da un ritorno a preoccupazioni istituzionali, dalla difesa della propria identità confessionale e da un ritorno al fondamentalismo...

l'ecumenismo pare essere passato dal margine profetico ad un centro confortevole". Il futuro dell'ecumenismo sta nel recuperare il "margine profetico".

Dove potremmo riscoprire nella Chiesa cattolica quel "margine profetico" in grado di promuovere una reale crescita della comunione, all'interno della Chiesa e con gli altri cristiani?

Una iniziale risposta ad una tale domanda si trova delineata nel n. 6 del Decreto sull'Ecumenismo: "ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in una fedeltà più grande alla sua vocazione... Questo rinnovamento ha quindi una importanza ecumenica singolare".

Pertanto, ecumenismo e riforma della Chiesa vanno di pari passo. Dal Concilio in poi, questo rinnovamento è stato l'obiettivo dei molteplici cambiamenti introdotti nella liturgia, la legislazione canonica, la prassi pastorale. Tuttavia, molto rimane ancora da fare. Ed è convinzione comune che, sotto la guida di Papa Francesco, si è registrata una notevole accelerazione dei passi concreti verso l'attuazione della visione rinnovata di Chiesa lasciataci in eredità dal Concilio.

In sintesi, si può ben dire che negli anni trascorsi dal Concilio ad oggi, si sono state poste solide fondamenta per una crescita in koinonia tra le Chiese, senza ancora realizzare le condizioni necessarie per la piena unità.

Guardando al futuro, dove troviamo nella Chiesa cattolica segni del "margine profetico", capace di promuovere un ecumenismo efficace? Ci sarebbe tanto da dire; ma per stimolare una riflessione, menziono brevemente una sfida, una speranza ed una grande opportunità:

1. La sfida:

I rapporti e i dialoghi ecumenici, dopo decenni in cui si è cercato quanto le Chiese hanno in comune, si trovano ora obbligati a prestare attenzione alle divergenze, che non scompaiono, e che vertono perlopiù sulla nozione stessa di Chiesa. Che cosa è la Chiesa? Certo, le differenze che raggiungono il livello della contraddizione vanno risolte, per rispetto alla verità. Ma le differenze che possono essere percepite come complementari, come vanno trattate? Tradizionalmente le differenze tra le Comunioni, qualunque differenza, sono state considerate come minacce e offese da eliminare. Si prospetta oggi la necessità di una nuova "ermeneutica della differenza". In che cosa consiste è ancora da chiarire. Ma per dirlo brevemente, mi servo di parole di Papa Francesco: "se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi" (EG 246). Sarà difficilissimo per le Chiese assumere questa sfida, specialmente quando, come si è detto, le Chiese stanno sperimentando "un ritorno a preoccupazioni istituzionali, [alla] difesa della propria identità confessionale". Questa enorme sfida può essere affrontata solo da una Chiesa fiduciosa, umile e orante, che si sforza di discernere la voce dello Spirito Santo.

2. E la speranza? La riforma sinodale della Chiesa cattolica.

Una riforma della Chiesa in questa direzione è essenziale per l'ecumenismo del XXI secolo. I nostri fratelli e sorelle delle altre Chiese seguono con grande interesse il processo sinodale in corso.

Ecco perché il cardinale Koch e il cardinale Grech hanno scritto una lettera comune (28 ottobre 2021) ai vescovi responsabili dell'ecumenismo nelle Conferenze episcopali proponendo le

modalità con cui le varie Comunioni possono essere invitate a partecipare al processo sinodale. Una Chiesa sinodale è una Chiesa che ascolta e discerne il “sensus fidei”, il “sensus fidei fidelium” di tutti i seguaci di Cristo. Ecco perché penso che, malgrado qualche segno di esitazione, questo tempo sinodale sarà un’epoca feconda per il movimento ecumenico.

3. E poi, all’orizzonte c’è una grande opportunità: il 1700° anniversario del Concilio di Nicea. Il mondo cristiano si prepara al 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico, Nicea nel 325. Due aspetti sono notevoli. Il Credo niceno - che in seguito diventò niceno-costantinopolitano - è la base della professione di fede cristiana, comune a tutte le confessioni. L’anniversario è quindi un’occasione unica per rafforzare l’intesa tra tutti sui contenuti essenziali della fede. Sogno che si possa organizzare un momento in cui tutti i credenti in Cristo rinnovino la loro fede insieme, simultaneamente.

E il secondo aspetto: Nicea consacra la modalità sinodale del processo decisionale nella Chiesa. E questo, come già detto, è qualcosa che i partner ecumenici sperano di vedere più chiaramente nella nostra Chiesa cattolica.

Concludo: questo progetto è un tassello importante nello sforzo, che deve essere di tutti, perché la vocazione ed il dovere di ricostruire l’unità dei cristiani non passi, lasciando continuare lo scandalo della divisione, a danno della più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura (cfr. UR 1).